

IN DUBBIO SCADENZA FISSATA AL 28 GIUGNO

Il Cerba sotto diffida Resta meno di un mese per salvare il centro

IL FALLIMENTO
Intervento complicato
dal crac di Imco e Sinergia
proprietarie delle aree

— MILANO —

IL CAMPANELLO d'allarme è scattato un paio di mesi fa. Cioè quando il Comune ha inviato alla Fondazione Cerba il provvedimento di decadenza per il piano d'intervento che punta a realizzare il Centro europeo di ricerca biomedica in via Ripamonti. Una diffida, con una scadenza precisa: novanta giorni per rimettersi in regola, in particolare sul versamento a Palazzo Marino dei 92 milioni di euro di oneri. In caso contrario, il progetto tramonterà. Insomma, la deadline del 28 giugno è uno snodo fondamentale per capire se il «sogno» dell'oncologo Umberto Veronesi vedrà mai la luce o se è destinato a rimanere in un cassetto. Del resto, il percorso per la creazione della struttura all'estrema periferia Sud di Milano — proprio di fianco allo Ieo — è al palo da troppi anni. Settimana prossima, una serie di passaggi

tutt'altro che formali: si parte mercoledì prossimo, giorno in cui i rappresentanti della Fondazione Cerba (che ha tra i soci fondatori Unicredit, Intesa Sanpaolo, Telecom e Allianz), del Comune e della Provincia sono attesi al Pirellone per esporre lo stato dell'arte ai membri della Commissione Sanità. Ventiquattro ore dopo, si riunirà la Segreteria tecnica. Un'operazione, quella del Cerba, resa ancor più complicata dal crac di Imco e Sinergia, le due società del gruppo Ligresti proprietarie delle aree, che hanno portato i libri in Tribunale con un buco di 343 milioni: tra i maggiori creditori figurano pure alcuni soci della Fondazione, a cominciare da Unicredit (180 milioni). La soluzione? Le banche spingono per un intervento diretto di Regione Lombardia, che potrebbe dirottare il tesoretto da 330 milioni accantonato per la Città della Salute. Manovra certamente fattibile, ma difficile da portare a termine senza scontentare nessuno. E in così poco tempo.

N.P.

